

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA
Fondato e diretto da SANTO STRATI
QUOTIDIANO.LIVE
ANNO X • N. 48 • MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE
UNISCITI DA QUI AL QUOTIDIANO UNISCITI DA QUI AL DOMENICALE





IL MALTEMPO DANNEGGIA
LE COLONNE DI TRESOLDI A RC

LACNEWS24



È QUANTO EMERGE DAL RAPPORTO REALIZZAZIONE ASSIEME A SAVE THE CHILDREN

SVIMEZ, L' EMERGENZA EMIGRAZIONE

FUGGONO DAL SUD GIOVANI E ANZIANI

di ANTONIETTA MARIA STRATI



LA CALABRIA NELL'OCCHIO DEL CICLONE
TANTISSIMI I DANNI IN TUTTA LA REGIONE



SARACENA CHIEDE
FINANZIAMENTO
PER LA STRADA
SALINA-PIANO DI PRAINO



CONFAPI CALABRIA
PRONTA A RIMUOVERE
TRONCHI E ALBERI PER FAR
FRONTE ALL'EMERGENZA



SANITÀ, APPROVATO
EMENDAMENTO
DI CANNIZZARO
SUI MEDICI
FINO A 72 ANNI



SI PRESENTA
"L'URAGANO"
DI LUCIO PRESTA

IPSE DIXIT



LUIGI SBARRA
Sottosegretario per il Sud

L

'avviso pubblico per il finanziamento di infrastrutture nelle aree industriali delle regioni Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna è in linea con la visione strategica del Governo Meloni che punta a consolidare lo sviluppo economico del Mezzogiorno, a rilanciare la competitività territoriale e ad attrarre investimenti. Di particolare rilievo è la scelta di erogare il finanziamento nella forma

del contributo a fondo perduto, uno strumento che garantisce certezza delle risorse e tempestività degli interventi, consentendo agli enti beneficiari di programmare e realizzare le opere con maggiore efficacia e rapidità. La condotta politica di questo Governo è di trasformare le risorse pubbliche in investimenti strategici, capaci di generare crescita duratura, lavoro e sviluppo per le comunità e per le future generazioni.



CIRÒ ACCOGLIE MONS.
TORRIANI NEL SEGNO
DI LILIO
E SAN NICODEMO



EZIO MAURO
IN CALABRIA

DAL 2022 AL 2024 SONO PARTITI IN 270MILA

È una continua fuga, quella dei giovani dal Sud. Secondo la Svimez, infatti, dal 2002 al 2024 sono quasi un milione di giovani under 35 ha trasferito la propria residenza dal Mezzogiorno in una regione del Centro-Nord dal 2002 al 2024: una mobilità fortemente selettiva dal punto di vista del capitale umano (oltre un terzo di questi giovani aveva almeno una laurea). Considerando i rientri dal Centro-Nord, la perdita secca di popolazione nella fascia 25-34 anni del Mezzogiorno supera le 500mila unità, di cui circa 270mila laureati. Dati preoccupanti, che sono emersi nel corso della presentazione del Report della Svimez 'Un Paese, due emigrazioni', presentato in collaborazione con Save the Children, in cui viene rilevato come «il fenomeno appare inoltre in progressivo rafforzamento sul piano qualitativo: nel 2002 la quota di laureati tra i giovani meridionali diretti verso il Centro-Nord non superava il 20%, nel 2024 ha raggiunto quasi il 60%.

Nel solo 2024 le partenze di giovani laureati dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord sono state circa 23mila, determinando un saldo netto negativo superiore a 17mila unità.

Sebbene i flussi migratori dei giovani che lasciano il Mezzogiorno per stabilirsi in una regione del Centro-Nord risultino nel complesso equilibrati dal punto di vista di genere – con una quota femminile stabile intorno al 47/48% – emerge una cre-



SVIMEZ

È un'emergenza: giovani e anziani in fuga dal Sud

ANTONIETTA MARIA STRATI

scente selettività delle migrazioni delle giovani donne. Tra il 2002 e il 2024, sono oltre 195mila le giovani laureate ad aver lasciato il Mezzogiorno per il Centro-Nord, quasi 42mila in più rispetto agli uomini under35 laureati (153mila).

Non è un caso, infatti, che l'Associazione parli di "nuove emigrazioni" includendo

giovani, laureati e soprattutto donne: la quota di migrazioni qualificate tra migranti meridionali al Centro-Nord è cresciuta in modo particolarmente marcato tra le donne: dal 22% nel 2002 a quasi il 70% nel 2024 (circa 13mila unità), contro un aumento dal 14,6% al 50,7% tra gli uomini (circa 10mila).

Nel complesso, questi da-

ti indicano che la mobilità femminile dal Mezzogiorno è sempre più concentrata sui profili a elevata istruzione, rafforzando il carattere qualitativamente selettivo della fuoriuscita di capitale umano.

Nel rapporto, viene indicato come, spesso, si scelga di emigrare dal Sud all'estero. Una scelta fatta da oltre 210mila giovani under 35 tra il 2002 e il 2024. Di questi, un terzo sono laureati. Questo significa che il Mezzogiorno ha perso – al netto dei rientri – 142mila giovani, di cui 45mila in possesso di titolo di studio di terzo livello. Il picco di emigrazione all'estero – evidenzia la Svimez – si è registrato nel 2019, con la partenza di 19mila giovani e, dopo un rallentamento provocato dal covid, questo fenomeno è tornato a rafforzarsi, raggiungendo il picco massimo nel 2024, con oltre 20mila trasferimenti all'estero di under35 meridionali.

Ma perché si verifica sempre più questo fenomeno? Lo spiega la Svimez nell'introduzione del Report: «le migrazioni dei giovani laureati dal Mezzogiorno rappresentano troppo spesso una risposta obbligata alla carenza di opportunità economiche, occupazionali e sociali nei territori di origine. Sono necessarie nuove "politiche pubbliche per il diritto a restare" orientate a creare condizioni favorevoli alla valorizzazione del capitale umano formato nel Mezzogiorno, contrastando la fuga



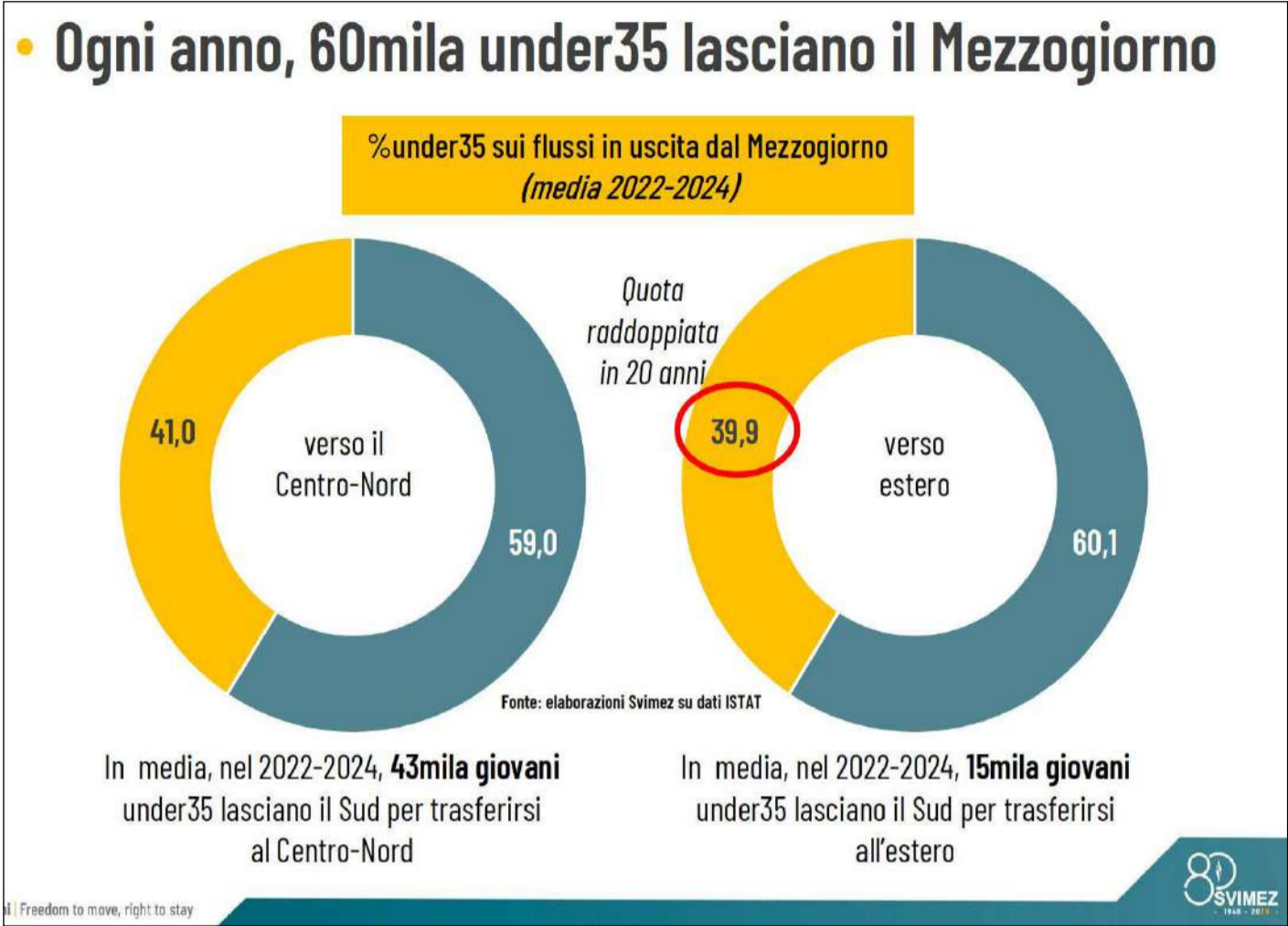
segue dalla pagina precedente • A.M.S.

dei talenti e migliorando le opportunità di realizzazione professionale e di vita». Una condizione, tuttavia, che non colpisce solo il Sud: Anche il Nord registra una crescente emigrazione internazionale: tra il 2002 e il 2024, 154mila laureati hanno lasciato una regione del Centro-Nord. Il fenomeno ha raggiunto il picco nel 2024: 21mila giovani laureati under 35 centro-settentrionali si sono trasferiti all'estero, valore doppio di quello del 2019 (circa 10 mila). Il Centro-Nord compensa ampiamente le proprie perdite estere grazie ai flussi dal Mezzogiorno: +270mila saldo netto positivo nei confronti del Mezzogiorno tra il 2002 e il 2024. Il risultato, rimane comunque lo stesso, che sia del Nord o del Sud: la perdita di competenze. L'emigrazione dei laureati dai territori in cui si sono formati si traduce in una dispersione dell'investimento pubblico sostenuto per la loro istruzione a beneficio delle regioni e dei Paesi di destinazione. La SVIMEZ quantifica in 6,8 miliardi di euro l'anno il costo associato alla mobilità interna dei giovani laureati dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord: un trasferimento netto e strutturale di risorse pubbliche a favore delle aree più forti del Paese. A questo si aggiunge il costo delle migrazioni estere: per il Mezzogiorno la perdita di investimento formativo è stimabile in 1,1 miliardi di euro annui, mentre il Centro-Nord registra una perdita superiore ai 3 miliardi di euro l'anno per l'emigrazione all'estero dei profili più qualificati. La mobilità non attende più la fine degli studi: si anticipa già al momento dell'avvio degli studi universitari. Nell'anno accademico 2024/2025, quasi 70 mila studenti meridionali – su circa 521 mila – studiano in un ateneo del CentroNord: oltre il 13% del totale, con picchi del 21% nelle discipli-

ne STEM. Campania e Sicilia generano da sole quasi metà del flusso in uscita. La Lombardia si conferma la regione più attrattiva, seguita da EmiliaRomagna e Lazio. L'emigrazione “anticipata” è motivata dalla scelta di avvicinarsi ai mercati del lavoro caratterizzati da maggiori opportunità occupazionali. Tra i laureati occupati che hanno conseguito il titolo in un ateneo del Centro-Nord, l'88,5% risulta occupato nella stessa macro-area a tre anni dalla laurea. La situazione appare significativamente diversa per chi si è laureato in un ateneo del Mezzogiorno: meno del 70% dei laureati trova occupazione nei territori di origine. La SVIMEZ evidenzia un segnale importante in controtendenza. Negli ultimi anni è migliorata la capacità attrattiva degli Atenei meridionali: a parità di immatricolazioni negli atenei meridionali (108mila), per i corsi di laurea triennali e a ciclo unico, gli immatricolati meridionali negli Atenei nel Centro-Nord si sono ridotti dai 24mila studenti nell'a.a. 2021/2022 a 17mila nell'a.a. 2024/2025. Per i ragazzi che vivono in aree marginali e periferiche, come attestano i dati di Save the Children, già in età

adolescenziale oltre un terzo dei giovanissimi che vivono nelle regioni del Sud e nelle Isole ritiene particolarmente importante spostarsi in futuro in un altro comune o città: 37,5% contro il 26,9% di chi vive al Centro o Nord Italia. I ragazzi e le ragazze che vivono nelle regioni meridionali

circa 375 euro mensili a favore di quest'ultimo (1.862 contro 1.487 euro). Ma non sono solo più i giovani a emigrare: adesso anche i nonni hanno la valigia in mano che, conservando la residenza al Sud, raggiungono figli e nipoti emigrati al Centro-Nord. La SVIMEZ ha stimato il numero di over 75 meridionali che, pur mantenendo la residenza in una regione del Sud, vivono stabilmente nel Centro-Nord. Le stime si basano sull'analisi delle compensazioni della mobilità farmaceutica convenzionata e sulla spesa pro-capite per farmaci della popolazione anziana. Secondo le stime Svimez, tra il 2002 e il 2024 gli anziani formalmente residenti al Sud che vivono stabilmente al Centro-Nord (“nonni con la valigia”) sono quasi raddoppiati, passando da 96 mila a oltre 184 mila unità. Questa emigrazione “sommersa” riflette due dinamiche intrecciate. Da un lato, il ricongiungimento familiare con figli e nipoti emigrati al Centro-Nord anche a supporto dei carichi di cura familiari; dall'altro, la crescente difficoltà di ricevere servizi di cura adeguati nel



• La migrazione è anticipata

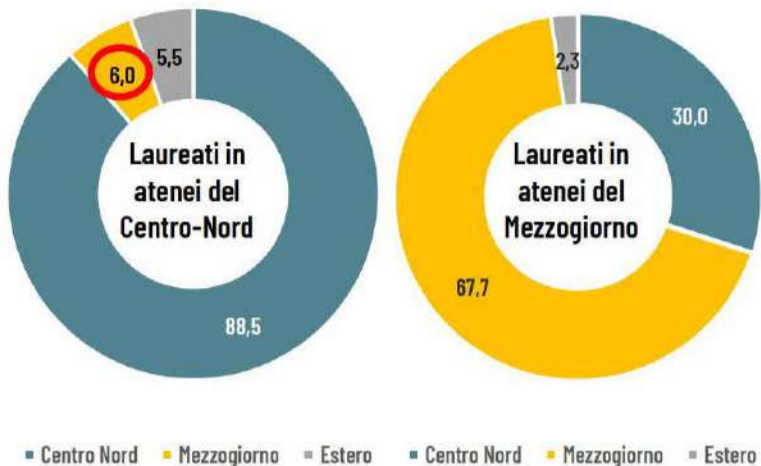
Universitari meridionali che studiano in un ateneo del Centro Nord (in % sul totale)

Gruppo Disciplinare	%
Ingegneria industriale e dell'informazione	20,8
Politico-Sociale e Comunicazione	17,8
Economico	16,4
Arte e Design	15,7
Giuridico	15,2
Linguistico	13,9
Scientifico	13,1
Letterario-Umanistico	12,8
Medico-Sanitario e Farmaceutico	11,6
Psicologico	10,0
Architettura e Ingegneria civile	10,0
Informatica e Tecnologie ICT	8,6
Agrario-Forestale e Veterinario	5,1
Educazione e Formazione	4,7
Scienze motorie e sportive	3,7
TOTALE	13,4

Fonte: elaborazioni Svimez su dati MUR, a.a 2024/2025

Circa 70mila su oltre 521mila studenti universitari diplomati al Mezzogiorno (tutti i livelli)

Mobilità dei laureati occupati a 3 anni dal conseguimento del titolo (lauree magistrali a ciclo unico e magistrali biennali)



Fonte: elaborazioni Svimez su dati Almalaurea, Indagine 2025

segue dalla pagina precedente

• A.M.S.

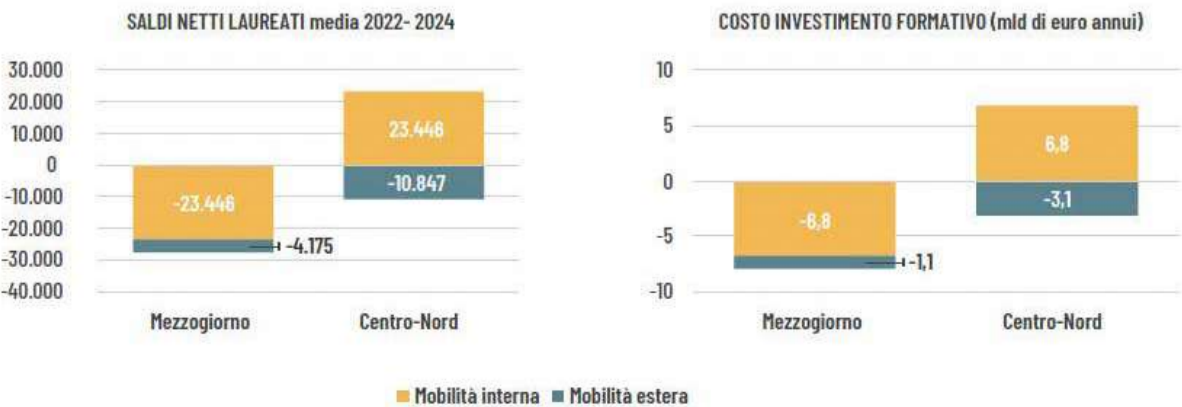
Mezzogiorno, caratterizzati da carenze nei servizi sanitari e assistenziali. «Sono necessarie nuove politiche pubbliche per il diritto a restare, orientate a valorizzare le competenze formate nel Mezzogiorno, mutuando gli strumenti di incentivo al rientro dei cervelli», ha detto Luca Bianchi, nel corso della presentazione a Roma. «Le migrazioni dei giovani laureati dal Mezzogiorno rappresentano sempre più spesso una risposta obbligata alla carenza di opportunità economiche, occupazionali e sociali nei territori di origine. In questa prospettiva – ha aggiunto – la SVIMEZ propone l'introduzione, a livello europeo, di un Graduate Staying Premium, basato su

una detassazione parziale dei redditi da lavoro dei giovani laureati neoassunti nei primi cinque anni di attività nelle regioni europee collocate nella trappola dei talenti». «Il Graduate Staying Premium – ha detto Bianchi – potrebbe configurarsi come uno degli strumenti innovativi delle politiche per l'occupabilità nella programmazione europea 2028-2034, intervenendo su uno dei principali fattori che alimentano la mobilità dei giovani qualificati. La misura consentirebbe infatti di aumentare il salario netto di ingresso, riducendo il divario rispetto alle aree più forti e rendendo concretamente più praticabile il diritto a restare». Per la responsabile analisi e ricerche di Save the Children, Antonella Inver-

no, «sono proprio le ragazze e i ragazzi cresciuti nelle aree marginali e periferiche del Paese che faticano a immaginare un futuro in Italia e le loro aspirazioni trasformate in progetti di vita concreti. È invece in questi luoghi che dovrebbero concentrarsi politiche pubbliche, adeguatamente finanziate, affinché i più giovani possano pensare di rimanere nei territori di origine, diventando così a loro volta fautori dello sviluppo di quegli stessi territori». Alla presentazione sono intervenuti anche il presidente della Consulta Anci Giovani, Domenico Carbone, il presidente dei Giovani imprenditori Confindustria Salerno Vincenzo Iennaco, la segretaria nazionale dei Giovani Democratici, Virginia

Libero, il giornalista di Will Media, Carlo Notarpietro. Per la Svimez e Save the children, dunque, «le migrazioni giovanili dal Mezzogiorno non possono essere interpretate come l'espressione piena di una libera scelta individuale, ma vanno lette prevalentemente come una risposta obbligata alla persistente carenza di opportunità economiche, occupazionali e sociali nei territori di origine. Come evidenziato nel Rapporto SVIMEZ 2025, questa dinamica emerge con particolare chiarezza dalla profonda contraddizione che ha accompagnato la recente ripresa occupazionale: per ogni giovane laureato occupato in più nel Mezzogiorno, quasi due hanno lasciato l'area». «Il Rapporto segnala – si legge – che nel Mezzogiorno non risultano ancora pienamente garantite le condizioni economiche e sociali necessarie a rendere effettivo il diritto a restare. La definizione di nuove politiche nazionali ed europee volte a costruire opportunità per giovani laureati nei luoghi dove sono nati e si sono formati è il presupposto indispensabile affinché la mobilità possa configurarsi come una scelta e non come una necessità». ●

Fig. 8 Saldi netti dei laureati e stima del costo dell'investimento formativo disperso
Fonte: elaborazioni Svimez su dati Ocse



FAMIGLIE EVACUATE IN MOLTE CITTÀ

La Calabria nell'occhio del ciclone

Il maltempo ha messo in ginocchio diverse aree della Calabria. Piogge incessanti e forti raffiche di vento stanno causando danni significativi, smottamenti e disagi alla viabilità, mentre la Protezione Civile è al lavoro per garantire la sicurezza dei cittadini e monitorare l'evoluzione dei fenomeni.

A Corigliano-Rossano, la situazione più critica riguarda la Valle del Torrente Coscile, dove il livello delle acque ha raggiunto livelli preoccupanti, esondando in almeno un punto. Il sindaco Flavio Stasi ha ordinato l'evacuazione precauzionale delle abitazioni sul lato sinistro della SP178, andando verso valle, e delle abitazioni a monte di Apollinara. Il primo cittadino ha informato che si stanno facendo dei sopralluoghi lungo la valle del torrente Coscile, a monte di Apollinara, dove il livello del Coscile è alto ed è esondato in almeno un punto.

L'acqua potrebbe raggiungere l'abitato di Apollinara. In via precauzionale si ordina quindi la messa in sicurezza e l'evacuazione delle case sul lato sinistro, andando verso valle, della SP178 (via lago d'Iseo, via lago di Como ed a seguire) e le abitazioni che insistono lungo la provinciale anche a monte di Apollinara, fin quando come Protezione Civile non saremo sicuri che l'esondazione non riguarderà l'abitato.

«La massima attenzione è necessaria per tutto l'abitato di Apollinara», sottolinea Stasi che ribadisce la necessità di «ristori immediati per famiglie e aziende che hanno, semplicemente, perso tutto, e non serve solo mettere i soldi per la messa in sicurezza: serve darli a chi sa usarli».

Il sindaco, poi, si scaglia contro Occhiuto: «nel frat-

tempo ieri (lunedì ndr) Arrical, uno degli mostri creati da Occhiuto per la gestione dei rifiuti, ha bloccato i conferimenti ai comuni di Corigliano-Rossano e Cassano, che stanno raccogliendo per

delle Serre Calabre un altro smottamento ha limitato la circolazione. A Ponte a Vrasci, sulla Strada Provinciale 22, un pino è crollato sulla carreggiata, interrompendo temporaneamente il traffico

meno le iconiche colonne "Opera" di Tresoldi, situate all'inizio del Lungomare Falcomatà. Nonostante la loro struttura sia stata progettata per resistere a fenomeni atmosferici estremi, il forte



strada la vita delle persone diventata rifiuto, perché voleva i mandati di pagamento: questa circostanza spiega più di mille comunicati. Lo ripeto: mi vergogno per voi, perché non siete nemmeno in grado di vergognarvi».

Nel Vibonese le forti precipitazioni hanno provocato smottamenti lungo le strade provinciali e comunali, con alcune arterie completamente chiuse al traffico. In particolare, sono stati segnalati smottamenti lungo la Provinciale 11 a Triparni, la Provinciale 15 tra Stefanacani e Vibo Valentia, e la Provinciale 54 tra Filogaso e San Nicola da Crissa. La situazione più critica si registra anche sulla Statale 18, dove si è reso necessario il restringimento della carreggiata in prossimità di Mileto, mentre sulla Statale 182

e creando disagi alla viabilità. La Prefettura ha convocato d'urgenza una riunione del Centro Coordinamento Soccorsi per monitorare la situazione in tempo reale e coordinare gli interventi delle forze sul campo. L'attenzione è concentrata sulla stabilità dei versanti collinari e sulla sicurezza delle arterie stradali, con il rischio di nuovi smottamenti che potrebbero aggravare ulteriormente la situazione nelle prossime ore.

Ingenti i danni registrati a Reggio Calabria: nella zona di Pellaro e Motta San Giovanni, il vento ha causato la caduta di alberi, bloccando diverse strade e creando notevoli disagi. Nel centro città, il forte vento ha provocato la caduta di alberi e danni alle infrastrutture. Il maltempo non ha risparmiato nem-

vento ha causato danni visibili.

La Protezione Civile monitora con attenzione la situazione, mentre per oggi è prevista allerta arancione su tutto il versante tirrenico della regione.

Nel Cosentino e Tirreno Cosentino, in particolare a Moltalto Uffugo, si sono registrati fino a 50 mm di pioggia in 12 ore, aggravando una situazione già critica. Anche in altre zone del basso e alto Tirreno cosentino i danni sono ingenti, con frane e smottamenti che stanno causando difficoltà alla viabilità secondaria. Le scuole sono state chiuse in vari comuni, tra cui Cosenza, Lamezia, e Vibo Valentia, mentre a San Lucido il mare sta provocando danni sul lungomare, con il rischio che le frane isolino alcune contrade. ●

SI PARLA ANCHE DI ALTA VELOCITÀ

Il Consiglio metropolitano chiede un confronto alla Regione per i gravissimi danni del maltempo

Il sindaco facente funzioni della Metrocity RC, Carmelo Versace, chiederà, all'esito di ulteriori riscontri dai 97 Comuni del reggino, un successivo incontro con il governatore Roberto Occhiuto con una delegazione di consiglieri di maggioranza e minoranza per affrontare il discorso dei danni del maltempo. Lo ha detto nel corso del Consiglio Metropolitano riunitosi sabato, nel corso del quale si è, anche, parlato dell'alta velocità.

In merito ai danni provocati dall'uragano 'Harry' ha relazionato il dirigente Benestare che ha fatto il quadro degli interventi messi in atto dall'Ente, soprattutto per il ripristino delle Strade provinciali interne nei territori di Bivongi e Antonimina. E' stato chiarito anche l'inserimento di oltre venti Comuni, in aggiornamento, nella lista di amministrazioni che hanno registrato danni dalla forte ondata di maltempo. Sul punto sono intervenuti i consiglieri Zampogna che ha evidenziato le difficoltà dei Comuni pre Aspromontani, Marino che ha affermato come i 100 milioni di euro stanziati dal governo per la Calabria risultino insufficienti, Mantegna che ha ribadito la necessità di un passaggio di competenze ad Anas per le manutenzioni delle strade trasversali e il consigliere Fuda che ha ribadito l'urgenza di una programmazione degli interventi che non possono trascurare le manutenzioni delle fiumare, chiedendo alla Regione Calabria un diverso approccio sulla gestione e tutela del territorio.

Sull'argomento Alta velocità è stata concessa la parola al rappresentante del Touring Club di Reggio Calabria, Domenico Cappellano a nome delle associazioni



che hanno animato nelle scorse settimane un'assemblea sul tema. Con il supporto di professionisti del settore, quali docenti universitari, è stato evidenziato come l'Alta velocità ferroviaria da Roma a Reggio Calabria, debba essere percorsa in 3 ore per essere competitiva. Sul punto si sono espressi i consiglieri Conia che ha chiesto un maggiore diritto alla mobilità, spesso negata nel Sud Italia. Il consigliere Marino ha evidenziato come sia necessaria una volontà politica chiara sui tempi di percorrenza per l'Alta velocità "oltre tre ore non può essere chiamata tale. Deve essere una battaglia di tutti". Anche il neo consigliere metropolitano Latella è intervenuto chiedendo un Consiglio metropolitano aperto affinché emerga che occorrono maggiori fondi e più chiarezza per colmare il gap infrastrutturale del Sud con il Nord.

Palazzo Alvaro ha successivamente approvato una serie di regolamenti per il funzionamento dell'Ente: il Regolamento del corpo della Polizia metropolitana

di Reggio Calabria, il Regolamento biblioteca metropolitana Palazzo della Cultura Pasquino Crupi; l'aggiornamento sul Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni della Città metropolitana di Reggio Calabria; il Regolamento recante norme per la conservazione e lo scarto dei documenti cartacei contenuti negli archivi di deposito della Città metropolitana di Reggio Calabria; il Regolamento oneri istruttori relativi alle Autorizzazioni uniche ambientali; il Regolamento per la gestione e l'utilizzo delle sale e degli spazi di pregio. Sono stati inoltre approvati gli indirizzi strategici per l'elaborazione della sezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' del Piano integrato di attività e organizzazione (Piao) 2026-2028. Nel corso della riunione sono stati anche approvati una serie di debiti fuori bilancio. «È stato un Consiglio me-

ropolitano che ha registrato il rientro in Consiglio del consigliere Latella a cui rivolgiamo un grande in bocca al lupo e che estendiamo anche al magnifico rettore della Mediterranea per il nuovo incarico alla guida del Corup". Così il sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace a margine dei lavori d'Aula, che ha aggiunto: «Abbiamo discusso ed approfondito due temi di attualità quali quello del ciclone Harry e delle ultime mareggiate che hanno coinvolto tutto il territorio metropolitano, con ingenti danni non solo sulla costa, ma anche nelle zone interne».

«È stato utile – ha aggiunto – anche l'intervento sull'Alta velocità ferroviaria, tema molto dibattuto grazie anche al supporto di tante associazioni qualificate e professionisti. Abbiamo fatto nostro il documento elaborato che abbiamo inoltrato alla Regione Calabria per ulteriori riscontri e una discussione in Aula».

«Il Consiglio è stato proficuo anche dal punto di vista dell'operatività dell'Ente – ha evidenziato Versace – grazie all'approvazione di diversi regolamenti che consentiranno ai nostri uffici una migliore operatività a disposizione degli altri Comuni e dei cittadini».

Tra questi quello relativo alle Autorizzazioni uniche ambientali, sul quale il consigliere Fuda ha ribadito l'importanza soprattutto per i piccoli Comuni, ai quali la Città metropolitana offre un supporto prezioso per gli atti amministrativi. ●

FIUME CRATI IN PIENA, NAPOLI

Siamo pronte a intervenire immediatamente, con mezzi, personale specializzato e procedure operative rapide, per rimuovere tronchi e alberi, pulire gli alvei dei fiumi e riportare sicurezza e normalità sul territori». È quanto hanno riferito le imprese boschive e le industrie della filiera del legno aderenti a Confapi Calabria, mettendosi a disposizione della Regione Calabria e di tutte le autorità competenti per fronteggiare l'emergenza dovuta all'esondazione del fiume Crati.

Vaste aree, infatti, risultano sommerse da acqua, alberi sradicati e tronchi, provocando gravi disagi alla viabilità, interrompendo i collegamenti tra i comuni e mettendo a rischio la sicurezza delle comunità locali. Strade allagate, abitazioni

Confapi Calabria pronta a rimuovere tronchi e alberi per fronteggiare l'emergenza

minacciate e corsi d'acqua ostruiti hanno creato una situazione emergenziale che richiede interventi rapidi, coordinati e altamente specializzati.

«La filiera del legno calabrese rappresenta una risorsa strategica per la nostra regione – sottolinea Confapi Calabria – In una situazione di emergenza come quella attuale, le nostre imprese confermano senso di responsabilità, radicamento sul territorio e capacità tecnica di intervenire rapidamente, mettendo

a disposizione competenze, mezzi e procedure operative efficaci».

Le aziende del settore sono consapevoli della delicatezza degli interventi: la rimozione di tronchi e alberi deve avvenire con tempestività ma anche con attenzione alla sicurezza, evitando di aggravare i rischi idrogeologici. La professionalità del personale garantisce che ogni operazione sia effettuata nel rispetto delle norme ambientali e di sicurezza.

Confapi Calabria ribadisce

la piena disponibilità a collaborare con istituzioni, Protezione Civile e tutti gli enti preposti, con l'obiettivo di liberare rapidamente gli alvei dei fiumi, prevenire ulteriori criticità e restituire serenità alle comunità colpite. L'azione immediata delle imprese, unita al coordinamento con le autorità regionali, può garantire un intervento efficace e rapido, contribuendo a ridurre i danni e a sostenere le popolazioni locali in questo momento di grande difficoltà. ●

MALTEMPO, COLDIRETTI CALABRIA

Consegnati i primi carichi di fieno e foraggi alle aziende colpite dall'alluvione

A poche ore dalle prime segnalazioni, numerose aziende agricole associate a Coldiretti Calabria si sono attivate per fornire foraggi e fieno agli allevamenti colpiti dall'alluvione. I primi carichi sono già stati consegnati nelle aree del cosentino maggiormente interessate dall'esondazione del Crati e dagli eventi alluvionali, che hanno interessato in particolar modo la Sibaritide. L'iniziativa è partita grazie al coordinamento dei responsabili e dei dirigenti degli uffici zionali di Coldiretti Cosenza. La risposta delle aziende è stata immediata. I primi carichi sono già stati consegnati e altri sono in partenza nelle prossime ore, in una rete di solidarietà concreta che dimostra ancora una volta la coesione e il forte senso di comunità degli agricoltori calabresi. Si tratta dei primi viaggi di fieno e paglia, ma ulteriori consegne sono in programma per garantire continui-



tà agli allevamenti che hanno subito i maggiori danni.

«Nei momenti più difficili emerge il valore della nostra comunità – ha sottolineato il presidente provinciale di Coldiretti Cosenza Enrico Parisi –. La rete di Coldiretti dimostra la propria capacità di attivarsi rapidamente nei momenti di emergenza, mettendo in campo un modello di solidarietà concreta tra gli agricoltori, che negli anni ha già trovato applicazione in occasione di calamità

naturali, sia in Calabria che nelle altre regioni italiane. Le aziende agricole non sono sole: la risposta è stata immediata, con un primo aiuto diretto agli allevamenti che stanno affrontando le più gravi criticità».

Coldiretti continuerà a coordinare le iniziative di supporto sul territorio, mentre prosegue la ricognizione dei danni e il confronto con le istituzioni per attivare tutti gli strumenti necessari a tutela delle imprese colpite. «Grazie ai soci, ai responsabili e ai dirigenti zionali che hanno organizzato le prime consegne – ha aggiunto il direttore provinciale di Coldiretti Cosenza Pietro Sirianni –. In questa fase è fondamentale garantire continuità agli allevamenti che stanno affrontando perdite significative. Continuiamo a monitorare la situazione azienda per azienda, per garantire un coordinamento costante con i nostri uffici e con le istituzioni competenti». ●

DIGA DI TARSIA E STRADA PROVINCIALE 197, LA CONSIGLIERA MADEO (PD)

Sicurezza e programmazione tornino al centro dell'agenda politica di questa Regione». È quanto ha detto la consigliera regionale del PD, Rosellina Madeo, presentando una interrogazione al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, e alla Giunta, per capire «perché, pur avendo la disponibilità economica, i lavori non siano mai partiti o, laddove fossero stati avviati, siano iniziati così in ritardo, e quali interventi concreti si intendano intraprendere per implementare i sistemi di messa in sicurezza». «C'è bisogno di fare chiarezza anche sulla gestione dei flussi d'acqua della diga di Tarsia la quale, sebbene nasca con la finalità di irrigare, in situazioni emergenziali come quella dei giorni scorsi potrebbe svolgere un ruolo determinante», ha detto Madeo, ricordando come «la prevenzione è il miglior investimento eppure, nonostante ci fossero fondi

«Sicurezza e programmazione tornino al centro dell'agenda politica di questa Regione»

disponibili destinati a progetti per contrastare alluvioni ed erosione costiera, quello che è successo con l'esondazione del Crati è l'eccezione che conferma la regola: milioni pronti nel cassetto e una terra in ginocchio che piange i suoi danni».

«Agire in difesa e anzitempo – ha proseguito – non è il metodo adoperato da questo governo regionale di centrodestra che, in merito al dissesto idrogeologico così come in molti altri ambiti, è più bravo a declinare i verbi al futuro piuttosto che a fare i fatti nel presente».

«E, così – ha detto ancora –

oggi si contano i terreni agricoli devastati, le piantagioni rese infruttifere dagli allagamenti e i capi di bestiame morti. Se gli eventi atmosferici non si possono governare, certamente si possono prendere le dovute precauzioni. La gestione del rischio idraulico è tra i nervi scoperti della nostra terra, non a caso già dal 2017 si parlava di un programma complessivo per la difesa del suolo dal valore di circa 300 milioni di euro, somma peraltro disponibile per affrontare i lavori. Eppure di quei progetti, di quella messa in sicurezza e del rafforzamento degli argini, non



se ne è fatto più nulla o quasi. Oggi non ci resta che fare la conta dei danni e invocare lo stato di calamità».

«Stessa sorte di abbandono e incuria colpisce la strada provinciale 197 proprio nel tratto della diga di Tarsia – ha concluso – dove le pessime condizioni del manto stradale mettono a dura prova i pendolari». ●

EROSIONE COSTIERA, VERSACE (SINDACO F.F. METROCITY RC)

«Per Bocale due “pennelli” frangiflutti per difendere la costa»

La Città Metropolitana di Reggio Calabria avvia un intervento nel rione Scalo di Bocale per contrastare l'erosione costiera, con la posa di due “pennelli” frangiflutti e lavori previsti in 90 giorni. Il sindaco facente funzioni Carmelo Versace e il consigliere delegato Giuseppe Marino sottolineano che si tratta di un'azione programmata da tempo e inserita in una strategia più ampia per la fascia costiera da Pellarò a Capo d'Armi.

«Un altro intervento per il litorale del Comune di Reggio Calabria; questa volta sarà il rione “Scalo” di Bocale a beneficiare di un provvedimento

per arginare l'erosione costiera» – sono le parole del sindaco facente funzioni della Città Metropolitana Carmelo Versace che, durante il sopralluogo di consegna dei lavori, ha aggiunto: «Un intervento già programmato, e frutto di una progettualità di anni addietro, che permetterà alla Città Metropolitana, in sinergia con la Regione Calabria, di attutire i disagi e le criticità legate alla difesa della costa».

Versace ha sottolineato che si tratta di risorse importanti, con oltre 350 mila euro complessivi, di cui 220 mila di lavori, per la conclusione prevista in 90 giorni, e per

il posizionamento di due cosiddetti “pennelli” (scogliere frangiflutti posizionate verticalmente rispetto alla spiaggia) per proteggere l'intera area dall'erosione costiera e dal conseguente svuotamento dell'arenile.

Presente anche il consigliere delegato Giuseppe Marino che ha dichiarato: «La Città Metropolitana dimostra ancora una volta un'attenzione per un pezzo importante della costa della città, qual è il litorale di Bocale. Un intervento programmato già anni fa e che non si riferisce all'emergenza degli ultimi giorni legata al maltempo o al ciclone Harry, bensì ad una

programmazione più ampia che riguarda soluzioni per la fascia costiera che va da Pellarò a Capo d'Armi».

«Un rione che aspettava da anni – ha concluso Marino – un intervento risolutivo rispetto ai danni subiti nel corso di forti mareggiate. Ma sappiamo anche che ci sono altri quartieri che necessitano di altrettanti interventi mitigatori; per questo, la Città Metropolitana sta richiedendo con forza ulteriori risorse alla Regione Calabria per far fronte alle richieste che provengono dai cittadini che hanno subito danni a causa delle mareggiate dei giorni scorsi». ●

IL DEPUTATO: «ENNESIMO IMPEGNO MANTENUTO»

Milleproroghe, approvato l'emendamento Cannizzaro sui medici fino a 72 anni

Via libera all'emendamento Cannizzaro 5.48 al Decreto Milleproroghe: su base volontaria, consente il trattenimento in servizio per tutto il 2026 dei medici ospedalieri fino a 72 anni e proroga la possibilità di richiamare con contratti temporanei, entro il 31 dicembre 2026, i dirigenti medici in pensione che non hanno ancora compiuto 72 anni. A darne notizia è Francesco Cannizzaro, vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera, a margine della discussione sugli emendamenti in corso a Montecitorio.

«Avevamo assunto un impegno ben preciso il 7 gennaio, sotto la pioggia davanti allo spoke di Polistena: trovare una soluzione per evitare che

molte ospedali andassero in difficoltà e alcuni reparti addirittura chiudessero i battenti; a Polistena così come a Locri, nelle altre realtà della Calabria e di tutta Italia. Con il collega deputato Giovanni Arruzzolo, il presidente della Regione Roberto Occhiuto, il presidente del Consiglio regionale Salvatore Cirillo e i consiglieri Giacomo Crinò e Domenico Giannetta, abbiamo preso in carico questa istanza proveniente dal territorio e oggi, poco più di un mese dopo, un emendamento al Decreto Milleproroghe che mi vede presentatore e primo firmatario è stato approvato. Con esso faremo fronte al problema, andando incontro alle aziende ospedaliere e, soprattutto, ai pa-

zienti, ai cittadini», afferma Cannizzaro.

L'emendamento Cannizzaro 5.48 (approvato con la riformulazione del Governo)



consente, su base volontaria, il trattenimento in servizio per tutto il 2026 dei medici ospedalieri fino a 72 an-

ni e, al contempo, proroga la possibilità di richiamare in servizio attraverso contratti temporanei – sempre su istanza degli interessati e comunque non oltre il 31 dicembre 2026 – i dirigenti medici in pensione che non hanno ancora compiuto i 72 anni di età.

«Sono molto soddisfatto del risultato ottenuto perché tamponiamo un'emorragia, dando intanto una risposta rapida e concreta ai territori. Abbiamo tenuto fede a quanto detto dinanzi al Comitato spontaneo, al personale dell'ospedale di Polistena, ai tanti sindaci e amministratori dell'Area metropolitana di Reggio Calabria che si erano interessati del problema». ●

OCCHIELLO: L'ASSESSORA STRAFACE

«Dal 6 marzo a San Demetrio Corone attivo il punto prelievi al Poliambulatorio»

Dal 6 marzo sarà attivo il punto prelievi nel poliambulatorio di San Demetrio Corone, operativo ogni 15 giorni con la presenza di un medico e un infermiere, per offrire un servizio essenziale soprattutto ad anziani, fragili e cittadini delle aree interne.

Lo ha reso noto l'assessora regionale alle Politiche sociali e al Welfare, Pasqualina Straface, a seguito di una serie di interlocuzioni con il management dell'ASP di Cosenza che hanno portato all'attivazione di un servizio essenziale soprattutto per

la popolazione più anziana. L'attivazione del servizio nasce dalla collaborazione tra il Distretto sanitario Jonio, diretto da Maria Beatrice Filici e l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Ernesto Madeo, nell'ambito delle azioni di prossimità sanitaria promosse dal Commissario ad acta per la Sanità in Calabria, Roberto Occhiuto.

«Il nuovo punto prelievi – precisa l'assessora regionale – non è soltanto un servizio sanitario ma una risposta concreta ai cosiddetti viaggi della salute che costringono

cittadini e famiglie a spostamenti continui verso altri centri per semplici esami di routine».

«Riportare, quindi, servizi essenziali nei piccoli centri – aggiunge – significa restituire dignità alle comunità e garantire equità territoriale con la consapevolezza che il diritto alla salute deve essere accessibile a tutti e in egual modo anche nei paesi dell'entroterra. Determinante la sinergia istituzionale. Il Distretto sanitario Jonio, infatti, ha programmato la presenza periodica dell'equipe sanitaria, mentre il

Comune ha garantito spazi e supporto organizzativo. L'attivazione del punto prelievi, infatti, rientra nella strategia regionale di rafforzamento della medicina territoriale: meno centralità degli ospedali per le prestazioni di base, più presenza sanitaria nei territori

Il servizio del punto prelievo va ad aggiungersi a quelli già garantiti, come quello del poliambulatorio specialistico con diabetologo e ortopedico e del medico del distretto che una volta a settimana, o al bisogno, è presente per l'esenzione ticket. ●

L'INTERVENTO / TOMMASO SERRAINO



L'esempio di Unical sia da stimolo anche per l'Umg a Catanzaro per innovazione e buona governance»

La recente firma dell'accordo tra Università della Calabria e Azienda Zero per la progettazione, lo sviluppo e la sperimentazione di iniziative congiunte nel campo della sanità digitale rappresenta una notizia di grande rilievo per l'intera regione. Non è soltanto il contenuto tecnico dell'intesa a colpire, ma il metodo: università e sistema sanitario regionale che scelgono di lavorare insieme, integrando competenze scientifiche e capacità amministrative, ricerca e governance, formazione e bisogni concreti del territorio.

A rafforzare questa traiettoria si aggiunge il recente ingresso nel Consiglio di Amministrazione dell'ateneo calabrese di figure di altissimo profilo istituzionale come Maria Chiara Carrozza e Francesco Profumo, entrambi già Ministri dell'Università e della Ricerca. Una scelta che parla di visione strategica, di apertura a competenze nazionali e internazionali e di volontà di rafforzare la governance accademica in una fase cruciale per il sistema universitario.

Quello che emerge da Cosenza

è un modello chiaro: collaborazione strutturata tra istituzioni, governance qualificata e autorevole; integrazione tra ricerca, formazione e servizi pubblici, capacità di tradurre le competenze accademiche in sviluppo territoriale.

Il tema dunque non è l'intelligenza artificiale in sé ma la capacità di fare sistema. È la consapevolezza che la crescita formativa e professionale di una comunità passa attraverso alleanze solide tra università, enti pubblici, istituzioni sanitarie e territorio.

Se questo è il modello che prende forma a Cosenza, allora la riflessione diventa inevitabile per Università Magna Graecia di Catanzaro e per l'intero ecosistema istituzionale di Catanzaro.

Catanzaro è città di formazione medica, sede di competenze scientifiche di primo livello e di professionalità riconosciute. Ma l'integrazione stabile tra ateneo e territorio – tra università, sistema sanitario, amministrazioni e mondo produttivo – continua a essere intermittente, frammentaria, poco strutturata.

Non si tratta di contrapporre territori, né di alimentare competizioni sterili. Si tratta di comprendere che oggi la vera forza delle università non è soltanto nella qualità della didattica o nella produzione scientifica, ma nella loro capacità di essere motori di sviluppo locale, hub di innovazione, piattaforme di collaborazione permanente.

La Calabria ha bisogno di una governance matura, capace di superare logiche isolate e di costruire reti stabili. Ha bisogno di atenei che dialoghino con il territorio non in modo episodico, ma strategico. Ha bisogno di istituzioni che comprendano che formazione, ricerca e servizi pubblici non sono compartimenti stagni, ma parti di un unico ecosistema. L'esperienza che arriva da Cosenza non è una lezione da subire, ma un esempio da osservare con attenzione: quando le istituzioni collaborano, quando la governance si rafforza, quando si investe sulle competenze e sulle alleanze, l'intero territorio cresce. ●

(Consigliere comunale di Catanzaro)

Sono in programma, a partire da domani, le assemblee dei soci del gruppo di Corigliano Rossano, del gruppo di Lago e di quello di Cosenza che vedranno, tra i punti all'ordine del giorno, la pianificazione della Giornata Nazionale Donazione e Trapianto in programma domenica 19 aprile.

La prima è domani, alle 18, a Corigliano Rossano, al salone della Parrocchia San Giuseppe. Al gruppo afferiscono i comuni di Corigliano Rossano, Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Cam-

A CORIGLIANO ROSSANO, LAGO E COSENZA

Le assemblee dell'Aido

pana, Cariati, Cropalati, Crosia, Longobucco, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapola, San Demetrio Corone, San Giorgio Albanese, Scala Coeli, Spezzano Albanese, Terranova Da Sibari, Terravecchia, Trebisacce, Vaccarizzo Albanese, Villapiana. Domenica 22 febbraio, alle 17, si terrà l'assemblea del gruppo intercomunale di Lago di cui fanno parte i

comuni di Lago, Amantea, Aiello Calabro, Belmonte Calabro, Cleto, Fiumefreddo Bruzio, Longobardi, Serra d'Aiello, San Pietro in Amantea. L'assemblea del Gruppo AIDO Intercomunale di Cosenza si terrà, invece, a Cosenza nella sede della Misericordia presso il tunnel di via Pasquale Rossi, n. 142 giovedì 26 febbraio alle 18.30. Fanno parte del

gruppo cosentino i comuni di Cosenza, Aciri, Aprigliano, Carolei, Casali del Manco, Castrolibero, Celico, Cerisano, Dipignano, Lappano, Luzzi, Mendicino, Montalto Uffugo, Pietrafitta, Rende, Rose, Rovito, Rogliano, Spezzano della Sila, Torano Castello e Zumpano.

«In totale sono più di 4mila i soci coinvolti, a vario titolo, in attività di sensibilizzazione alla donazione di organi, tessuti e cellule in tutta la provincia di Cosenza», fa sapere Pino Muto, presidente provinciale Aido. ●

WELFARE E INNOVAZIONE

A Lamezia Terme prende forma un hub digitale dedicato alla formazione e all'inserimento lavorativo di giovani con fragilità psichica, grazie al sostegno di UniCredit attraverso Carta Etica. L'iniziativa, legata al Progetto Itaca, punta su laboratori tecnologici, formazione digitale e strumenti come stampanti sublimatiche per trasformare il disagio mentale in competenze professionali e percorsi di autonomia.

Il progetto punta a trasformare il percorso di cura in un'occasione di crescita professionale, grazie a laboratori tecnologici, formazione digitale e strumenti avanzati come le stampanti sublimatiche. L'obiettivo è offrire competenze concrete e nuove opportunità di autonomia, favorendo l'integrazione sociale e l'accesso al mondo del lavoro.

L'hub digitale rappresenta uno spazio di apprendimento e produzione dove innovazione e inclusione si incontrano, contribuendo a generare valore sociale per la comunità locale e a ridurre le barriere che spesso

Banca UniCredit finanzia a Lamezia il Progetto Itaca

limitano i percorsi di vita dei giovani più fragili. L'iniziativa si inserisce nel più ampio impegno della banca a progetti che coniugano inclusione e crescita territo-

su una delle principali leve di sviluppo del Sud – dichiara Ferdinando Natali, Regional Manager UniCredit. Con Carta Etica scegliamo di supportare progetti che mettano



riale, con particolare attenzione alle aree del Sud dove la formazione rappresenta una leva strategica per ampliare le opportunità occupazionali.

«Intervenire su formazione e inclusione significa agire

in connessione innovazione sociale e territorio contribuendo a creare opportunità concrete soprattutto per quei giovani che rischiano di restare ai margini dei percorsi tradizionali di crescita e occupazione».

«L'iniziativa nasce dall'idea che la fragilità non debba essere un limite – sostiene Luigi Tallarico, presidente Progetto Itaca Catanzaro Lamezia. La collaborazione con UniCredit ci consente di introdurre strumenti tecnologici e metodologie formative orientate alla pratica, rafforzando il dialogo con famiglie, servizi sociali e comunità locali, trasformando il percorso terapeutico in una reale occasione di crescita e inserimento lavorativo».

Coinvolte realtà del terzo settore, formatori e stakeholder locali, tra cui il servizio diocesano Pastorale Sociale e della Salute diretto da don Francesco Farina, con l'obiettivo di costruire percorsi di inclusione che coniughino innovazione tecnologica e attenzione alle fragilità, contribuendo a generare impatto sociale e nuove prospettive per il territorio. ●

ELEZIONI PROVINCIALI COSENZA

Sono state presentate le candidature alla Presidenza e al Consiglio provinciale di Cosenza in vista delle elezioni in programma domenica 8 marzo 2026. Sono due i candidati alla carica di Presidente della Provincia, che si contendono la guida dell'Ente nel Palazzo di Piazza XV Marzo: Franz Caruso, sindaco di Cosenza, sostenuto dall'area di centrosinistra; Biagio Faragalli, sindaco di Montalto Uffugo, espressione del centrodestra.

Quattro le liste presentate per il rinnovo del Consiglio provinciale: due a sostegno

Presentate le candidature alla Presidenza e al Consiglio

del candidato Biagio Faragalli e due a sostegno del candidato Franz Caruso.

«Con la scadenza odierna si apre ufficialmente una nuova fase per la Provincia di Cosenza, ha dichiarato il Presidente Giancarlo Lamensa». Lamensa ha aggiunto: «desidero ringraziare gli uffici dell'Ente per il lavoro svolto con professionalità e puntualità, garantendo il rego-

lare espletamento di tutte le procedure previste dalla normativa vigente. Rivolgo ai candidati alla Presidenza e a tutti i candidati al Consiglio provinciale un sincero augurio di buon lavoro e di una campagna elettorale improntata al rispetto, al confronto sui programmi e alla centralità degli interessi del nostro territorio. La Provincia ha bisogno di idee, re-

sponsabilità e spirito di servizio per affrontare le sfide che attendono le nostre comunità».

Il Presidente ha inoltre sottolineato «l'importanza della partecipazione e del senso delle istituzioni, affinché il rinnovo degli organi provinciali rappresenti un momento di crescita democratica e di rilancio per l'intero territorio cosentino». ●

RUSSO: «INFRASTRUTTURE RURALI PRESIDIO CONTRO SPOPOLAMENTO»

Saracena chiede finanziamento per la strada Salina - Piano di Praino

La Giunta comunale di Saracena ha approvato il progetto esecutivo per l'adeguamento e l'ampliamento della strada rurale Salina-Piano di Praino e ha candidato l'intervento al Programma Strategico della PAC 2023-2027 della Regione Calabria. L'investimento, da 150mila euro, è interamente richiesto a finanziamento regionale e punta a rafforzare la viabilità a servizio delle aziende agricole e delle aree rurali.

È quanto stabilito con Deliberazione di Giunta n. 2 del 12 febbraio 2026, con cui l'Amministrazione, guidata dal sindaco Renzo Russo, ha approvato il progetto esecutivo e nominato responsabile unico del progetto Luigi Vacca, responsabile del Settore Lavori Pubblici e Urbanistica.

L'intervento rientra nell'Avviso pubblico regionale SRDO7 - Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali, che punta a rendere i territori più attrattivi, sicuri e competitivi. «Investire nella viabilità rurale - sottolinea il primo cittadino - significa sostenere concretamente le imprese agricole, contrastare lo spopolamento e garan-

tire servizi essenziali alle comunità. Le infrastrutture non sono solo opere pubbliche, ma strumenti di equità territoriale».

Il progetto esecutivo prevede l'adeguamento e l'ampliamento della strada Salina - Piano di Praino, con interventi di messa in sicurezza, miglioramento della transitabilità e consolidamento del tracciato. L'intervento sarà finanziato interamente con fondi regionali qualora la candidatura venga ammessa.

La scelta di intervenire sulla viabilità rurale risponde a una visione precisa: rafforzare le connessioni interne, sostenere l'agricoltura di qualità e migliorare l'accessibilità ai fondi produttivi. «Non si tratta solo di asfaltare una strada - evidenzia ancora il sindaco - ma di mettere in sicurezza un pezzo di economia locale, di garantire continuità alle attività agricole e di rendere più competitivo il nostro territorio».

L'Amministrazione comunale prosegue così nel percorso di candidatura a bandi regionali ed europei, con l'obiettivo di intercettare risorse esterne senza gravare sul bilancio comunale. «Ogni op-



portunità di finanziamento - conclude Renzo Russo - deve essere trasformata in progetto concreto. La qualità tecnica delle nostre candidature e la capacità di programmazione sono oggi la vera differenza tra chi subisce e chi governa i processi di sviluppo».

COMMEMORAZIONE VITTIME DEL NAUFRAGIO DI CUTRO

Cgil accetta dietrofront del preside

L'iniziativa per commemorare le vittime del naufragio di Cutro, in programma per il 25 febbraio, si farà. Il dirigente scolastico del Polo Tecnico Professionale "A.M. Barlacchi - A. Lucifero" di Crotona ha, infatti, rivisto la decisione di non concedere gli spazi della scuola per lo svolgimento dell'iniziativa di commemorazione delle vittime della tragedia di Cutro. Il dirigente, infatti, aveva negato lo svolgimento

della commemorazione per la «mancanza di contraddittorio», aveva denunciato il sindacato, chiedendo: «Di fronte a una tragedia umana di tale portata, chi dovrebbe o potrebbe rappresentare il contraddittorio? Chi potrebbe legittimamente porsi in opposizione al ricordo di 94 persone morte in mare, tra cui decine di bambini?». Sulla questione era intervenuta anche la direttrice generale dell'USR, Loredana Giannicola, che riteneva «inoppor-

tuno» quanto disposto dal dirigente dell'Istituto e lo invitava «a rivedere la propria posizione, a difesa dei diritti fondanti della nostra Costituzione».

Alla luce di quanto accaduto, il sindacato conferma la disponibilità a realizzare l'incontro nella modalità in cui era stato proposto, nella convinzione che momenti di riflessione condivisa siano preziosi nelle istituzioni scolastiche, specie quando hanno a che vedere con drammi

e tragedie che hanno colpito il territorio.

Momenti come questo possono contribuire a rafforzare il ruolo della scuola come presidio democratico e luogo di crescita culturale e sociale, a partire dalla riflessione sui diritti umani, la dignità delle persone e il valore della solidarietà. Saremo ben felici di ascoltare gli elaborati degli studenti e di conoscere il loro pensiero, nonché di dare il nostro contributo. ●

OGGI A VILLA RENDANO DI COSENZA

Si presenta “L’uragano” di Lucio Presta

PINO NANO



L'appuntamento è per oggi, mercoledì 18 febbraio a Cosenza, alle 18 a Villa Rendano, dove il giornalista Arcangelo Badolati e Ginevra Vercillo presenteranno ufficialmente alla città “L’Uragano” il nuovo libro autobiografico di Lucio Presta, il re dei grandi manager dello spettacolo in Italia. Partiamo dal titolo, “L’Uragano”.

«Ammetto subito – scrive Lucio Presta – che non è farina del mio sacco ma nasce dalla mente fervida di Roberto Benigni, uno degli artisti che ho il privilegio e il piacere di seguire, e che mi concede da decenni anche il dono della sua amicizia. Al compleanno dei miei cinquant’anni – un po’ di tempo da allora è passato – Roberto Benigni ha scritto per me il lungo poema in quartine che condivido in queste pagine perché è riuscito a condensare magistralmente malinconia, sberleffo, ironia, profondità, amore, insomma il senso di tutta la mia vita. E comincia esattamente con queste parole: «Da Cosenza è partito l’uragano». Ero lì a interrogarmi sul titolo del libro, quando rileggendo quell’incipit mi sono detto: eccolo! L’uragano. Non può che essere quello giusto».

Dire bello è dire poco. Dire straordinariamente forte, avvolgente, intimo, coinvolgente, e a tratti anche inquietante e commovente è dire ancora di meno, ma questo libro è mille cose insieme.

«Per un periodo ho abitato con i nonni Vincenzo e Caterina alle Palazzine dei ferrovieri, una zona di Cosenza che nei miei ricordi d’infanzia assume contorni quasi mitici. Nemmeno un cancello chiudeva il cortile in cui noi bambini giocavamo senza sosta, eravamo figli di tutta la comunità, senza distinzione. È il posto da cui ho iniziato a scoprire il mondo, aggrappandomi alla mano

del nonno. In cui ho sofferto e ho iniziato a sognare».

Dentro le pagine di questo libro – edito da Piemme – ci ho trovato soprattutto l’orgoglio dell’appartenenza, il legame viscerale con una città come Cosenza da cui l’autore non è mai riuscito a staccarsi completamente fino in fondo, e a cui lui oggi dedica una vera e propria lettera d’amore, a tratti bellissima, fedele alla sua città natale e ai cosentini oltre ogni ragionevole dubbio, il tutto pervaso da un alone di malinconia e di solitudine che è a tratti anche struggente.

“Mi ricordo le campane della chiesa del Santissimo Crocifisso. L’odore della nonna impresso nei suoi vestiti quando mi abbracciava”. Credetemi, questo è un libro da leggere tutto d’un fiato, dalla prima all’ultima pagina, perché il Lucio Presta che io ho trovato dentro queste pagine è un autentico uragano. «Cosenza per me – scrive l’autore – è quest’insieme di sapori, attese, dolcezze, memorie. Un luogo in cui ho decisamente lasciato la mia parte di cuore più infantile e quindi anche la più fragile».

“L’Uragano”, sono 266 pagine di anima e passioni, in cui Lucio Presta non solo racconta sé stesso, la sua famiglia, i suoi figli, i suoi sogni e le sue delusioni, ma racconta soprattutto il mondo non facile dello spettacolo italiano di questi ultimi 50 anni come nessun altro lo aveva mai fatto prima, con una chiarezza, un rigore dell’analisi e una schiettezza che a volte da un uomo famoso come lui non ti aspetti mai.

«Molti mi hanno amato, alcuni mi hanno odiato, tanti mi hanno temuto. Il mio cammino non è stato sempre facile né lineare. Sono stato ballerino, organizzatore, agente, produttore. Da sempre innamorato di questo mondo ma con la voglia di trasformarlo a mia immagine, di stravolgerlo, di lasciare impresso il mio marchio. Per riuscirci ho dovuto superare le diffidenze di mio padre, le complicazioni di chi voleva fermare la mia cavalcata, le critiche di chi non credeva ai miei progetti».

L'appuntamento, lo ricordo, è per oggi, mercoledì 18 febbraio alle 18 a Villa Rendano

dove il giornalista Arcangelo Badolati e Ginevra Vercillo presenteranno ufficialmente alla città questo nuovo saggio di Lucio Presta.

Badate bene, qui parliamo di una vera e propria icona del mondo dello spettacolo italiano, un uomo scomodo e a tratti scontroso e irriverente in tutti i sensi, ma che ha attraversato condizionato guidato ispirato e costruito il mondo dello spettacolo italiano, in presa diretta e da protagonista assoluto.

«Mi sono imposto per introdurre nuovi programmi e non mi sono mai tirato indietro quando lo scontro si è acceso. Ho alzato la voce per evitare che mi mettessero i piedi in testa. Ho difeso i contratti e ho protetto i miei artisti. Sono stato per loro il combattente instancabile, la spalla a cui appoggiarsi, l’amico sempre presente. Ho vissuto gratificazioni che mi hanno fatto esplodere di felicità e delusioni che mi hanno spezzato il cuore. In un mondo come quello dello spettacolo, egoismi, invidie, vendette sono all’ordine del giorno. Bisogna capire l’animo umano, guardare fra le trame della vita e provare a muoverne i fili».

Un dato per tutti, gli ultimi dieci Festival di Sanremo portano la sua firma e il suo talento.

«Ho imparato che l’amicizia vera esiste fino a prova contraria. Che la gratitudine, come mi disse Giulio Andreotti una volta, è il sentimento del giorno prima...Che se fai grande qualcuno, avrai cento incazzati e un ingrato. L’agente e quello che all’inizio ti aiuta a guadagnare l’85%, dopo è quello che ti ruba il 15%. Sono diventato l’agente dello spettacolo più importante d’Italia, racconto la mia storia perché ne ho viste tante e perché la mia vita è unica: nel bene e nel male, pur con tutti gli scontri, le cause

segue dalla pagina precedente

• NANO

legali, le litigate furibonde, pur con tutte le soddisfazioni, i successi, le gioie».

La sua è stata una vita intera spesa tra un teatro e l'altro, sui palcoscenici più prestigiosi di questi ultimi 50 anni in tutta Europa, accanto a personaggi famosi come Roberto Benigni, Paolo Bonolis, Antonella Clerici, Gianni Morandi, Amadeus, ma l'elenco delle stelle passate dal suo studio alle spalle di Viale Mazzini è davvero infinito.

«A chi mi chiede se mi è pesato che il merito di quanto costruito finisse ad altri, rispondo di no. So che le cose vanno così, so che l'artista deve essere egoista. Lo studio tace all'improvviso. La luce rossa si accende. L'occhio delle telecamere è puntato sull'artista. Per stare lì, sul palco, davanti a milioni di persone, ci vuole un gran coraggio. Affinché tutto vada bene è necessario che si creda senza dubbi di essere importante, di essere forte, di meritare quell'attenzione. Ma appena le luci si spengono e il pubblico sparisce, le cose cambiano. Quelli che hanno pensato di bastare a sé stessi si sono sempre schiantati contro il muro del fallimento».

266 pagine di "anima e core", scritte con la pancia e per la pancia dei suoi tanti amici e lettori, e con una forza narrativa degna dei grandi romanzieri moderni.

«A differenza degli altri, fin dall'inizio il mestiere del manager l'ho interpretato in maniera diversa. Prima ancora che dei contratti, mi sono sempre occupato della parte ideativa e di quella editoriale. Le relazioni, i confronti, il dialogo costante sono necessari quanto la caparbietà e il talento. Sono stato un grande fautore dei gruppi di lavoro, ho messo insieme autori, registi, direttori della fotografia, scenografi. Perché il nostro mestiere è sempre un lavoro di squadra».

Quasi un diario di viaggio, senza fronzoli e senza mediazione neanche per sé stesso, e in cui Lucio Presta rac-

conta senza veli e senza rete una vita di grande successo, ma anche piena di amare sconfitte e di grandi delusioni. Ma questa è la vita.

«Grazie a questo mosaico di momenti belli e di scontri, di controversie e di complicità, emergono le tante sfumature del mio carattere. Irrequieto e ostinato, ma anche passionale e affettuoso. E a conferma di tutto questo, vi rivelo anche l'aneddoto legato al titolo del libro».

Per non parlare poi del suo amore infinito per la sua terra natale, e solo per questo, confesso, gli darei ad honorem tutti i premi letterari banditi in Calabria per il 2026.

«Cosenza è la mia città. La città della mia famiglia, di mia madre. Ero appena nato quando lei è morta. Ovviamente non ne conservo alcun ricordo, ma in qualche modo la città che l'ha conosciuta è entrata nei miei occhi, come se attraverso le sue strade io potessi riappropriarmi di lei, uno scorcio alla volta».

Roberto Benigni e Lucio Presta sono ormai la stessa cosa, sono le due facce della stessa medaglia, la loro è la storia

di un'amicizia indissolubile e quasi sacra, e che il grande Roberto Benigni ha trasformato in versi, e che oggi L'Uragano ci ripropone in maniera integrale

«Da Cosenza è partito l'uragano/ dalla Calabria arriva la tempesta/ la Calabria ormai terra da Rendano, /Telesio, Campanella e Lucio Presta. / Ci vorrebbe la calma di Confucio, / d'Ercole l'energia, di Einstein la testa/per disegnare fisicamente Lucio/ per descrivere l'anima di Presta. Canto quel Lucio e al canto mi confondo/ colmo di gioia e d'infinite gesta...».

Sublime, ma è lo stesso amore, intenso ossessivo e forse malato, che Lucio Presta dichiara nel suo libro per la sua città natale, dove dieci anni fa aveva anche pensato di candidarsi come sindaco per provare a ridare alla sua città natale quello che lui da ragazzo aveva ricevuto.

«La frequentazione continua con la città della mia infanzia riaccende un bisogno profondo: vederla risplendere. Insieme a quel desiderio emerge anche un senso di appartenenza che diventa

quasi fisico, tangibile. E forse in modo un po' folle e ardito – nascono spesso così le mie avventure più belle – penso di candidarmi come sindaco della città. Prende vita "Amo Cosenza", un movimento con cui inizio a farmi conoscere sul territorio, soprattutto dai più giovani, che non sanno chi sono perché manco da Cosenza da molti anni».

Ma quel sogno durò per lui solo poche settimane, il tempo di rendersi conto che la città non avrebbe mai accettato un Robespierre come lui. Ed è inquietante il racconto che Lucio Presta fa nel suo libro del suo comitato elettorale dove alcuni, di giorno, lavorano per lui, e di notte lo tradivano. Nonostante tutto, l'uomo non ha mai smesso di tornare a casa sua.

«Ci torno di continuo, ho lì amici sinceri come Ginevra Vercillo, che durante la campagna mi è stata accanto con grande coraggio. La mia gratitudine va a lei che mi ha sostenuto sempre e mi ha dato il suo affetto. Così come i miei cugini Aldo Presta, Franco Bassano e l'amica Bianca Rende. "Amo Cosenza" non era una sigla ma una voce del cuore, frutto del mio affetto smodato per quella città. Mi addolora oggi vederla in fondo alle classifiche della qualità della vita, e per quanto posso, cerco sempre di fare qualcosa per lei. Ho persino tentato di rilevare il Cosenza Calcio, ma non abbiamo trovato nessun tipo di accordo. La squadra, dopo due salvezze fortunate, oggi è in Lega Pro. È un dolore per me e per tutti i cosentini. Mi auguro solo che il Cosenza torni presto nelle categorie che merita. Forza Lupi». Che dire di più? Questo è un libro incredibilmente bello, che trasuda di passione, di ricordi, di tradizione, di emozioni, di fiati e di sospiri, un manifesto d'amore per la vita, e forse anche il bilancio finale di un'esistenza costellata da mille successi, e come tale quanto mai vera, quanto mai fedele, quanto mai intima, quanto mai degna di essere conosciuta e raccontata. ●



Mercoledì 18 febbraio
ore 18.00

Villa Rendano

Via Triglio 21

COSENZA

LUCIO PRESTA

presenta il libro

L'URAGANO

Dialoga con

GINEVRA VERCILLO e
ARCANGELO BADOLATI

Ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili.

PIEMME

SCULCO DONA L'ASTROLABIO, SIMBOLO DI FEDE E SCIENZA

Cirò accoglie il vescovo Torriani nel segno di Lilio e San Nicodemo

Non una semplice visita, ma un incontro dal valore simbolico profondo: fede, storia e coscienza collettiva riunite nello stesso luogo nel segno di Luigi Lilio e di San Nicodemo patrono della città, quella fatta dal vescovo di Crotone-Santa Severina, Monsignor Alberto Torriani, domenica scorsa a Cirò.

Il sindaco, Mario Sculco, al termine della celebrazione presieduta dal Vescovo, ha consegnato al Vescovo un Astrolabio realizzato dal maestro orafo Mimmo Cozza, emblema della tradizione scientifica e culturale ciritana. Un gesto che richiama direttamente la figura di Luigi Lilio, lo scienziato-astrologo nato a Cirò nel XVI secolo autore della Riforma del Calendario Giuliano, che ha dato alla storia la misura del tempo oggi usata quasi a

livello globale. L'astrolabio, strumento antico di misurazione celeste diventa così segno tangibile di un'eredità



che unisce scienza e spiritualità, conoscenza e visione. Nel suo indirizzo di saluto, il Sindaco ha richiamato con orgoglio la figura di Luigi Lilio, Aloysius Lilius, nato nel 1510 a Psycròn, oggi Cirò,

riconosciuto nella Mappatura ufficiale regionale come marcatore Identitario Distintivo (MID) Universale

della Calabria straordinaria. È il progettista della riforma entrata in vigore il 15 ottobre 1582 con la Bolla Inter Gravissimas di Papa Gregorio XIII, che corresse l'errore del calendario giuliano – pari a

circa 11 minuti e 14 secondi annui – riportando l'equinozio di primavera al 21 marzo e introducendo il nuovo sistema degli anni bisestili. Un contributo scientifico che ha ordinato il tempo civile di gran parte del mondo e che continua, ancora oggi, a scandire la vita delle nazioni. «Eccellenza – ha dichiarato il Sindaco nel suo intervento – questa comunità si stringe intorno a Lei con affetto, stima e speranza per un futuro migliore. Desideriamo percorrere insieme un cammino di collaborazione e dialogo, uniti dall'obiettivo di servire la persona, soprattutto i più fragili». «Siamo grati per la sua visita – ha concluso Sculco – certi che lascerà nei nostri cuori un segno positivo e duraturo. La nostra comunità l'accompagna con affetto e si affida alla sua benedizione». ●

DOMANI A CATANZARO

Il Plesso della primaria "Chiattine" intitolato all'inventore Louis Braille

Domani mattina, alle 9.30, a Catanzaro, si terrà la cerimonia di intitolazione del plesso della scuola primaria "Chiattine", dell'Istituto Comprensivo Casalnuovo Catanzaro Sud, a Louis Braille, inventore del sistema di scrittura tattile che ha reso possibile alle persone cieche leggere e scrivere in autonomia.

L'iniziativa, promossa dal Comune di Catanzaro e Ic Casalnuovo, insieme all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, rappre-

senta un momento simbolico e educativo volto a rafforzare la cultura delle pari opportunità e dell'integrazione. Saranno presenti il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, con la Giunta Comunale, il Dirigente Scolastico, Maria Riccio e le autorità civili e militari.

A seguito della cerimonia inaugurale, la presidente dell'UICI Luciana Loprete, insieme al suo staff, incontrerà gli alunni della scuola nell'ambito di un convegno formativo dedicato alla pro-

mozione dei valori dell'accessibilità, dell'inclusione e della partecipazione sociale. Nel corso della mattinata sarà inoltre realizzato un laboratorio didattico sul sistema Braille, strutturato in forma di gioco per coinvolgere attivamente i più giovani, e sarà allestita una mostra di ausili tiflodidattici e tifloinformatici, strumenti utilizzati dalle persone cieche e ipovedenti nello studio e nella vita quotidiana.

L'attività laboratoriale rap-

resenterà un'occasione concreta per avvicinare gli studenti al mondo della disabilità visiva, favorendo comprensione, rispetto e consapevolezza delle diverse modalità di accesso alla conoscenza.

L'evento si inserisce nell'impegno costante dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti nella diffusione della cultura del Braille, strumento fondamentale di autonomia, crescita personale e piena partecipazione alla vita sociale e culturale. ●

OGGI A CARAFFA DI CATANZARO, DOMANI A COSENZA

Il giornalista Ezio Mauro presenta “Il silenzio dell’opinione pubblica”

Da oggi al 20 febbraio Ezio Mauro, sarà in Calabria per presentare *Il silenzio dell’opinione pubblica* (Feltrinelli, 2025), scritto con Zygmunt Bauman. Quattro appuntamenti tra Caraffa di Catanzaro, Unical, Cosenza e Lamezia Terme. La rassegna proseguirà con cadenza mensile: a marzo Antonio Spadaro, ad aprile Gianrico Carofiglio, poi Alec Ross, Emanuele Felice e Massimo Florio.

L’evento rientra nell’ambito di “Consonanze – Dialoghi d’Autore”, la rassegna promossa da Entopan e Feltrinelli in partnership con Harmonic Innovation Group.

Il libro, pubblicato a gennaio, raccoglie un dialogo inedito tra i due intellettuali, che intreccia filosofia e giornalismo e affronta il tema della dissoluzione dello spazio critico in cui i cittadini esprimono il pensiero e influenzano il potere. Bauman analizza il fenomeno attraverso la sua celebre teoria della modernità liquida, mentre Mauro, con la sua esperienza di giornalista, esplora il ruolo dei media e dei nuovi strumenti digitali, trasformati da catalizzatori del dibattito in potenti strumenti di controllo e polarizzazione.

L’incontro inaugurale si terrà oggi, alle 17 presso la sede di Entopan in Via Padova 2 a Caraffa di Catanzaro e vedrà

stici), Maria Mirabelli (direttrice Dipartimento Culture, Educazione e Società) ed Ercole Giap Parini (direttore



dialogare Ezio Mauro con il prefetto di Catanzaro Castrese De Rosa, con la moderazione di Raffaele del Monaco. Domani, la rassegna prosegue in due momenti aperti al pubblico: nella mattinata, alle 10.30, presso l’Università della Calabria (Unical), Mauro si confronterà con Raffaele Perrelli (direttore del Dipartimento Studi Umani-

Dipartimento Scienze Politiche e Sociali), preceduto da un’introduzione di Gianluigi Greco, rettore dell’ateneo, con la moderazione di Margherita Ganeri (presidente Biblioteca di Area Umanistica); nel pomeriggio, alle 18, appuntamento presso la libreria Feltrinelli di Corso Mazzini 86 a Cosenza, dove lo scrittore converserà con la

giornalista Maria Francesca Fortunato.

Il percorso si conclude il 20 febbraio alle 15 presso il Palazzo d’Ippolito a Lamezia Terme, con l’intervento, sempre assieme a Ezio Mauro, del giornalista Giuseppe Smorto.

Giornalista e scrittore, Ezio Mauro è stato direttore de La Stampa e successivamente di la Repubblica, guidando due tra i principali quotidiani italiani in fasi cruciali della vita politica e sociale del Paese. Nei suoi libri e nei suoi interventi pubblici ha indagato con continuità i rapporti tra informazione, potere e democrazia, offrendo strumenti critici per interpretare i mutamenti della società contemporanea.

La rassegna “Consonanze – Dialoghi d’Autore” proseguirà con cadenza mensile. I prossimi incontri vedranno protagonisti Antonio Spadaro a marzo, Gianrico Carofiglio ad aprile e poi ancora nei mesi successivi Alec Ross, Emanuele Felice e Massimo Florio.

Feltrinelli, attraverso gli autori del polo editoriale e la collaborazione di librai e librerie, vuole rafforzare così la propria presenza nel Sud Italia, in linea con l’impegno del Gruppo a diffondere cultura di qualità, innovazione sociale e pensiero critico.

L’iniziativa si colloca, poi, pienamente nel percorso culturale che Entopan sviluppa da oltre venticinque anni, orientato a integrare cultura, etica, tecnologia e sviluppo sostenibile, e a promuovere un dialogo autentico tra radici umanistiche e innovazione, in coerenza con il paradigma di Innovazione Armonica ideato dal fondatore Francesco Cicione. ●

